

« di che n'attenderà i riveriti sentimenti dell'EE.
« VV. (12) ».

Non erano ancora maturi i tempi per simili istituzioni missionarie indigene, nè deve far perciò meraviglia se non ne fu presa in considerazione la proposta dell'Arcivescovo di Corfù. Questi tuttavia tornò a insistere anche nell'anno susseguente e modificando alquanto la sua prima proposta, suggeriva che l'iniziativa da lui patrocinata si estendesse almeno ad un numero più ristretto. Le sue insistenze questa volta giungevano a Roma « dopo haver presa così piena informazione della provincia di Cimarra a lui vicina » e certamente dopo qualche abboccamento con quel Vicario Apostolico, il quale ormai sfinito di forze sentiva di non poter durare più a lungo nella Missione, e da uomo esperto non vedeva altro rimedio per la continuità di essa, all'infuori di quello. Sarebbe stato di « maggior servizio di Dio — « aveva scritto M.r di Corfù — e bene spirituale di quei « popoli se li 200 scudi che la Sac. Congregazione corrisponde annualmente a Monsignor Stanila, suo missionario in quelle parti, si applicassero per un Seminario da erigersi a Corfù per cinque o sei giovanetti « pur di Cimarra, sotto le cure dell'arcivescovo *pro* « *tempore*; perchè così in pochi anni, invece di uno la « sacra Congregazione haverebbe più missionarj, che « divisi in quelle terre ammaestrerebbero ne Dogmi della Santa fede quei popoli.

« Pertanto il medesimo Arcivescovo per maggior « servizio di Dio si obliga di sodisfare a tutto il necessario, havendo già la casa in pronto e facilmente ancora Maestro e Chiesa di rito greco nella sua Diocesi, con « qualche entrata, dove potrà ritirarsi detto Monsignor